

mente e con molta vivacità e molto brio la bella ballata: *Il segreto per esser felici*, in cui avrebbe potuto però risparmiarsi quell'accompagnare col piede, per più forza, il ritornello *Scherzo e bevo e derido gl'insani, Che si dan del futuro pensier*. Questo canto fu nulladimeno uno dei più belli, e più applauditi dell'opera. Il *Rommy* nella parte del Duca fu un po' freddo; si vede che gli manca ancora l'uso e l'esercizio della scena; e' fece però buona pruova ne' canti concertati, e cantò con qualche maestria l'aria: *Non sempre chiusa ai popoli, Fu la fatal laguna*. Il *Gallico*, che s'era già acquistato un bel nome tra' dilettanti, volle sperimentarsi sulla scena: ma oh quanto malagevole è il passo dall'uno all'altro cimento, e quanti ci pericolarono! Egli è dunque, rispetto all'arte della scena, ancor ne' principii e non vuol esser giudicato assolutamente: attendere-mo. Intanto e' non guastò nel duetto del prim'atto o prologo, e ne cantò discretamente il largo: *Di pescator ignobile*. Ma il *Gallico* dee studiar molto l'azione, e posto che la natura ce ne donò un paio, s'ingegni d'adoprarci tutte e due le braccia, poichè e' lascia sempre in riposo il sinistro, il che non è bello è vedersi.